

L'alterigia di potere dell'homo sapiens

«E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».(da *La sacra bibbia*, Edizioni Paoline, Roma 1966, Genesi – Storia di Adamo – 26).

È l'incipit della tradizione occidentale dell'origine dell'uomo sulla Terra. Narrazione di verità divina considerata sacra da millenni, che ha forgiato il senso d'identificazione delle diverse civiltà che da essa hanno preso avvio. Attorno a questo paradigma di senso cosmologico, si è poi costruita un'intera narrazione secondo cui l'uomo è il punto più alto della creazione e tutto l'universo è stato creato attorno a lui, posto sulla Terra, ferma nel mezzo del cosmo, attorno alla quale giravano tutti gli altri astri dell'universo, quasi a farle onore.

Questo è il paradigma culturale antropocentrico, che prese piede con grande forza con l'imporsi del patriarcato, assurto con brutale prepotenza fallocratica sottomettendo la donna con la violenza. Prima della presa del potere patriarcale, con altissima probabilità, essendo la condizione comunitaria condivisa matricentrica e matrilineare, la visione della presenza di specie era di tutt'altro tipo, di essere cioè pienamente parte, nient'affatto dominatrice, del contesto naturale di cui ab origine anche noi siamo componente interagente.

Purtroppo, dicevamo, prese piede con violenza sopraffattrice il patriarcato, che separò, l'un contro l'altra, il maschile dal femminile, introducendo il principio del potere, in quanto volontà ed esercizio del dominio, diventato la cifra fondatrice del modo di essere società tra i componenti della specie dominante, l'homo sapiens.

Le scoperte scientifiche, oggi, hanno appurato la seguente condizione cosmica in cui siamo collocati:

«La nostra “casa” nell'Universo, la Via Lattea, è una struttura così gigantesca da sfidare l'immaginazione: un immenso oceano di stelle che si estende per un diametro compreso tra i 100.000 e i 120.000 anni luce e con uno spessore di circa 1.000 anni luce.

Al suo interno ospita la bellezza di 400 miliardi di stelle (ma secondo molti astronomi il numero totale potrebbe essere ancora più alto). Per provare a capire la portata di queste cifre, basta considerare che un singolo anno luce corrisponde a circa 9.460 miliardi di chilometri: questo significa che il diametro della nostra galassia misura tra i 9.500 e gli 11.400 quadrilioni di chilometri.

In questo maestoso disco cosmico, il nostro Sistema Solare ha trovato posto in una zona tranquilla chiamata Braccio di Orione. Immaginando la Via Lattea come un gigantesco disco o un vinile che gira nello spazio, la Terra non si trova né al centro né in estrema periferia. Il nostro pianeta si posiziona infatti a circa 25.000 anni luce dal centro galattico e a pari distanza, altri 25.000 anni luce, dal bordo esterno, trovandosi a tutti gli effetti esattamente a metà strada. (Dal sito web scientifico “Passione astronomia”, curato da Pasquale D'Anna)»

Inoltre, in base a osservazioni e dati finora raccolti, si suppone che la quantità di galassie presenti nel cosmo conosciuto e osservato si aggiri attorno ai 2.000 miliardi (è una delle ultime stime del numero delle galassie nell'universo, ottenuta nel 2016 da una squadra di scienziati guidata da Christopher Conselice dell'Università di Nottingham, grazie alle osservazioni effettuate con il telescopio spaziale Hubble), mentre la media del numero di stelle contenuta in ogni galassia sia dell'ordine tra i 250 e i 500 miliardi. “Ci sono più stelle in cielo che granelli di sabbia sulla terra”. È una metafora poetica, talmente veritiera, che esprime molto bene la smisurata quantità di stelle che “popola” l'universo conosciuto, praticamente impossibile da definire numericamente.

Per usare una metafora efficace, il pianeta Terra, che gira intorno alla stella Sole, rispetto all'immensità dell'Universo finora conosciuto potrebbe essere paragonato a un elettrone che gira intorno al nucleo atomico Sole. Cioè una presenza men che infinitesimale.

Eppure una gran parte di noi, homo sapiens, che esistiamo in quanto tali da appena circa 300.000 anni, mentre le forme-vita su questo pianeta si presume ci siano da circa 4 miliardi di anni, continua ancora a pensarsi come fossimo i dominatori, prediletti da entità divine superiori, che ci avrebbero creato a propria immagine e somiglianza per dominare su tutto ciò da cui siamo attornati.

I risultati di questa assurda e fantomatica narrazione interiorizzata, sono sotto gli occhi di tutte e tutti noi. La nostra avida supponenza predatrice, che patriarcalmente esercitiamo con immane prepotenza da diversi millenni, ci sta portando alla devastazione prima e quasi sicuramente alla distruzione poi. Mentre con grandissima stupidità continuiamo a depredare e distruggere, occupandoci esclusivamente di come mantenere il dominio e garantire ai pochissimi privilegiati l'accaparramento di ogni bene disponibile e di ogni ricchezza a disposizione. Fra l'altro a totale discapito della grande maggioranza dei non privilegiati, assoggettati e dileggiati da questi ultimi con brutale disumanità.

Andrea Papi

4 settembre 2026